

LO SBLOCCO

In settimana i 253 milioni dovrebbero esser trasferiti al Consorzio

Franco Pasqualetti

Nessun trasferimento di fondi. Nonostante i soldi del Governo siano nelle casse del Campidoglio, la Ragioneria del Comune non ha ancora effettuato il bonifico da 253 milioni di euro a favore del Consorzio Metro C. Per questo motivo gli operai che lavorano nei cantieri della nuova linea metropolitana, oggi, incroceranno le braccia.

Nonostante le rassicurazioni dell'assessore alla Mobilità (secondo il quale i fondi verranno trasferiti nelle prossime ore) i sindacati territoriali di categoria - Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil - hanno confermato lo stop. Fin dalle 7.30 del mattino, nel campo base di via dei Gordiani, ci sarà l'assemblea. «All'origine della protesta - spiegano in una nota - la mancata corresponsione delle retribuzioni dei lavoratori, ferme al mese di agosto. La decisione delle tre sigle è giunta la termine di una lunga riunione svoltasi ieri pomeriggio, per analizzare il da farsi alla luce della memoria di giunta licenziata dal Campidoglio nella notte di venerdì 25 ottobre».

Secondo i sindacati, «la memoria della giunta capitolina non indica di fatto tempistiche certe e non risolve il pro-



Metro C senza fondi oggi stop ai cantieri

Ancora fermi i finanziamenti: operai in sciopero

blema del pagamento degli stipendi in arretrato dei lavoratori, che devono essere immediatamente saldati. Ritenia-

mo di essere di fronte all'ennesimo pezzo di carta che non risolve i problemi e che finirà, con tutta probabilità,

per rimanere inapplicato».

Un pasticcio, l'ennesimo, da parte del Campidoglio che sta minando l'andamento dei lavori. I retroscena parlano di una profonda spaccatura tra l'assessore alla Mobilità, Guido Improta, e la sua collega del Bilancio, Daniela Morgante: una frattura ricomposta solo dall'intervento del Sindaco. Fonti interne a palazzo Senatorio, intanto, fanno sapere che i 253 milioni saranno trasferiti mercoledì mattina. Fino allora, però, la protesta nei cantieri sarà serrata.

riproduzione riservata ®

GRUPPO NELCHI

Finanziamenti, Mutui e Cessioni del quinto in 10 anni a Dipendenti, Pensionati autonomi e Casalinghe per liquidità a firma singola

fino a € 60.000,00 con rientro rid bancario, bollettini postali o cambiali

Roma Tel. 06/94800536 - Fax 06/94800537
Milano Tel. 02/93599136 - Fax 02/93541523

Cell. 393/0091821

Richiedi il tuo finanziamento anche on-line

www.nelchi.altervista.org

Newcom, in 34 col fiato sospeso

San Vito, dipendenti in attesa della risposta del Tribunale su prosieguo del concordato o fallimento

■ SAN VITO

Sono ore di attesa, per i 34 lavoratori della Newcom di San Vito, che restano col fiato sospeso in attesa che il Tribunale si pronunci sul prosieguo del concordato o, in alternativa, sul fallimento dell'azienda.

L'altro giorno c'è stata la programmata udienza al Tribunale di Pordenone per vagliare la situazione aziendale. Lo stabilimento dell'emiliana Newcom, insediata alla zona industriale Ponterosso, produce barre in laminato postforming, in nobilitato preforming, ante e piani finiti per i settori cucina, ufficio, bagno e camerette.

La crisi ha colpito, come in di-

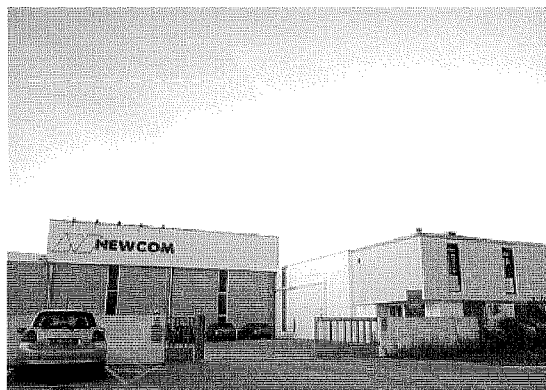
verse aziende del settore, sul fronte della liquidità e del credito, più che della mancanza di lavoro.

Circa metà delle maestranze ha continuato a lavorare, la parte restante usufruisce della cassa integrazione straordinaria, aperta nel dicembre 2012. Lo scorso 22 maggio, in tribunale, si era aperta la procedura di concordato preventivo, poi passato all'esame dei creditori. In tutto, tra creditori privilegiati e chirografari, i debiti ammontano a circa 6 milioni di euro. Depositata la relazione del commissario giudiziale, l'altro giorno, in aula, da parte dell'azienda ci sono state rassicurazioni sull'impegno a portare avanti con continuità il

piano industriale presentato. Basterà? Il giudice si esprimerà tra alcuni giorni. «Gli avvocati dell'azienda - ha riferito Maurizio Comand (Fillea Cgil) - hanno rassicurato sulla continuità del piano. L'azienda si sta dando da fare. La relazione del commissario, che è negativa, è basata sull'andamento dell'azienda dagli inizi dell'anno: nei primi mesi del 2013 non c'erano stati grandi risultati, ma tra luglio e settembre si è registrato un fatturato in crescita. Rimane la speranza che vada tutto per il meglio, altrimenti altri 34 posti di lavoro persi sarebbero un'ulteriore sconfitta per il territorio».

Andrea Sartori

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Futuro incerto, per i 34 lavoratori della Newcom di Ponterosso



APRICENA SCADUTO DA DUE ANNI, DECISIONE ADOTTATA NEL CORSO DI UN'AFFOLLATA ASSEMBLEA SINDACALE

Vertenza lapidei, c'è lo sciopero

Martedì 1500 lavoratori incroceranno le braccia per il mancato rinnovo del contratto

● **APRICENA.** Vertenza lapidei: proclamata una giornata di sciopero per il prossimo 29 ottobre. L'hanno indetta i sindacati al termine di un'assemblea con le segreterie provinciali di Fenela-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil. Nel giorno della mobilitazione le maestranze terranno con un sit-in dalle 7 alle 16 sulla strada di accesso alle cave, all'incrocio della strada provinciale "37", presso cava "Pizzicoli". Una vertenza che viene da lontano e che interessa oltre 1.500 lavoratori, in attesa da due anni del rinnovo del contratto provinciale scaduto a dicembre 2011. «La nostra piattaforma - spiegano i segretari generali di Fenela, Filca e Fillea di Capitanata, Alessandro Scarpiello, Urbano Falcone e Giovanni Tarantella - l'abbiamo presentata ben 18 mesi fa. Le nostre proposte guardano alla crescita del settore, insistono sull'aspetto salariale ma non solo.

Innovazione, sviluppo tecnologico, crescita dimensione, qualificazione professionale, sicurezza e sostenibilità ambientale, sono aspetti che non capiamo come non interessino le associazioni di categoria, le im-

LO SCONTRO

Inutili tutti i tentativi
sinora esperiti per trovare
una soluzione

prese stesse. È una strada quasi obbligata per rafforzarsi sul mercato, per competere su una dimensione internazionale. E invece siamo stati totalmente ignorati, nonostante richiami alle istituzioni e proteste, la trattativa non è mai partita».

Ci tengono, i sindacati, a sgombrare il campo dal eventuali fraintendimenti.

«Qui l'argomento crisi si legge ancora nella nota - proprio non interviene. Non c'è nessuna scusante se è vero che il comparto marmifero provinciale che ad Apricena ha il suo cuore produttivo segna indici di export crescenti, così come i lavoratori stanno facendo la loro parte e la produttività registra un aumento del 26 per cento. Una miopia, quella delle imprese nel negare un confronto sul contratto provinciale, che ci fa porre domande su quanto questo management e questi imprenditori saranno capaci di rafforzare e stabilizzare le loro posizioni nel mercato, di reggere le sfide di una competizione internazionale. Prevale ancora un forte individualismo, l'incapacità di perseguire logiche di sistema e di chiusura della filiera, per tenere sul territorio il valore aggiunto della lavorazione che per larga parte finisce fuori provincia».



APRICENA Una cava del locale bacino marmifero



SINDACATI LA "CASSA" STA PER SCADERE

Cgil, Cisl e Uil lanciano l'allarme per il cantiere della Variante Aurelia

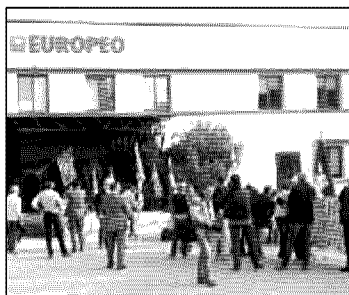
CGIL, CISL E UIL lanciano l'allarme sul cantiere spezzino del Terzo Lotto della Variante Aurelia, il tratto tra Buonviaggio e Boschetti che dovrebbe unire la bretella al raccordo autostradale. Un cantiere fermo, che vale circa 240 milioni di euro e che ormai sconta un ritardo di quasi due anni a causa dei problemi finanziari della ditta fiorentina Coestra, aggiudicataria dei due terzi dell'appalto (un terzo è della Secol), e con la spada di Damocle della scadenza della cassa integrazione ordinaria per circa 40 lavoratori prevista per il 9 novembre. «E' una situazione gravissima dico-

no Roberto Canale (Fillea-Cgil), Mario Benvenuto (Filca-Cisl) e Fabrizio Tassara (Feneal-Uil) —: non abbiamo avuto riscontri certi e rassicurazioni precise dalla Sabesa S.p.A, azienda di Pozzuoli che a luglio ha rilevato la Coestra, ma che sembra voglia vendere il ramo d'azienda del cantiere spezzino o addirittura attivare la procedura di concordato preventivo. Non hanno ancora richiesto la cassa integrazione straordinaria al Ministero e parlano di piani industriali senza produrre documenti. La realtà che a settembre i lavori dovevano riprendere e non è avvenuto: siamo preoccupatissimi».



CESSALTO La crisi dell'Europeo **Lavoratori infuriati:** **la protesta si sposta** **alla Martex di Prata**

CESSALTO - (g.r.) Clamorosa protesta dei dipendenti del mobilificio Europeo martedì prossimo a Prata di fronte alla sede della Martex, controllata dal gruppo Petrovich, la stessa proprietà dell'azienda cessaltina. La decisione è stata presa ieri pomeriggio al termine dell'assemblea tra dipendenti, dopo la denuncia di metà settimana: «La proprietà dell'Europeo apre un'altra azienda nel Pordenonese senza riassumere nessuno di noi». «I lavoratori -dichiara Cristian Dalla Pozza (Fillea Cgil)- hanno deciso di protestare anche davanti alla sede della Martex per far sentire il loro disappunto. Al momento purtroppo non ci sono altre novità. Stiamo partecipando a diverse riunioni, ma in queste ore la situazione non ha visto sviluppi concreti». Ergo, nessun imprenditore si sarebbe ancora fatto avanti per rilevare l'Europeo, o almeno una parte della produzione che fa capo alla storica industria. I 221 lavoratori dell'azienda, con sedi a Cessalto, Motta e appunto Prata, sono in regime di cassa



integrazione straordinaria dal 18 luglio. La sede centrale di Cessalto è chiusa da agosto. Il termine per la presentazione del piano industriale da parte della proprietà, richiesta con il con-

cordato preventivo in bianco, scade il 18 novembre. Per il momento, nessun acquirente si è fatto avanti per rilevare l'azienda e l'intera produzione o parte di essa. In questo contesto, i lavoratori affermano: «La Martex srl di Prata, azienda del Gruppo Petrovich, ha trovato nuovi soci, nuovi capitali con lo scopo di poter accalappiare i clienti e i fornitori di Europeo. La comunicazione è stata data a tutti i nostri fornitori via email, a tutti senza nessuno escluso, anche a quelli che hanno dovuto chiudere essendo l'Europeo l'unico loro cliente. Ci sentiamo presi in giro».

